Anno XXVII. Lunedì 23 Febbrajo 1874 N. 44.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La Questione d' Oriente

È un grido universale d' allarme per il ridestarsi della questione d' Oriente; l' opinione pubblica dell' Inghilterra specialmente si commuove, e con ragione, perchè quel popolo ricorda gli eroismi ed i sacrifizi che gli costò la guerra di Crimea, ricorda le fiere parole di quel suo ministro di stato che, allo scoppiare della guerra d' Oriente, proclamò davanti all' Europa, che l' Inghilterra avrebbe armato fin l' ultimo uomo e speso fin l' ultimo quattrino.

Un telegramma da Londra ci annunzia che il *Morning Post*, commentando il discorso del Maresciallo Moltke e l' articolo della *Gazzetta d' Augusta*, conchiude essere l' equilibrio dell' Europa fortemente scosso dopo i disastri della Francia e la indifferenza del caduto ministero inglese. Nulla di più esatto, ma bisogna dirlo, nulla di più vecchio e di più facilmente ammesso da tutti quelli che non hanno per Vangelo politico quel *Misogallo* di Alfieri, contro cui, più di quarant' anni or sono, elevava la sua voce eloquente e rispettata Alessandro Manzoni, in nome della pace e del progresso, della filosofia e dell' arte.

Nè vogliamo già noi far credere di conservare per la Francia quella tenerezza che potrebbe essere giustificata dalla memoria di Magenta e di Solferino; nò, anche noi proviamo un innegabile disgusto per il traviamento prodotto, a nostro riguardo, nello spirito pubblico francese dalla vanità nazionale rinfocolata dall' infausto soffio ultramontano. Ci preme invece unicamente di deplorare con franchezza la situazione creata in Europa dalla guerra ad oltranza permessa contro la Francia, particolarmente imputabile alla egoistica astensione dell' Inghilterra. Allorchè Thiers, venerando mendico per conto della Francia, riceveva nel 1871 il secco rifiuto del governo britannico, doveva piangere sulle sorti della sua patria desolata, ma poteva anche vaticinare al ministero Gladstone le immediate conseguenze che peserebbero sull' equilibrio europeo dopo l' annientamento della Francia.

Senza dubbio, limitando i nostri apprezzamenti alla vita interna, noi italiani dobbiamo riconoscere che liberatici dalla influenza francese, entrammo nella disputata Roma a passo di carica; ma non dimentichiamo che questo avvenne subito dopo Sédan, e che non fummo costretti ad aspettare la decisione della disastrosissima campagna d' inverno, nella quale la Francia cadde per noi inutilmente prostrata.

Ora la situazione è questa; una delle parti contendenti nella questione orientale si trova fuori di combattimento; cioè, la Francia deve pensare a compiere un' opera di ricostituzione difficilissima; l' Inghilterra, lontana, isolata, sorpresa, non ha forze pari alle sue tradizioni, al suo nome, alla parte che rappresenta nell' equilibrio europeo; — e l' Italia, in embrionali proporzioni già formata ed introdotta dal genio penetrante di Cavour nella lega occidentale per la guerra di Crimea, è obbligata a cercare in altre combinazioni politiche, meno naturali sotto il punto di vista etnografico e geografico, il punto d' appoggio per tenersi ritta in tanto urto. Vogliamo dire che deve destreggiare con l' elemento slavo, a cui si è aggiunto l' elemento tedesco. È chiaro e necessario il cambiamento di tattica. Però ci piace di affermare che l' Italia versa in condizioni ben differenti da quelle della Francia e dell' Inghilterra; comunanza di preziosi interessi ci lega al governo ed alla civiltà della Germania; mentre quelle due nazioni sono escluse dalla questione, verrà ricercato il nostro concorso; tocca agli uomini di Stato che ci governano, far pagare abilmente il prezzo di questo concorso, pagamento che nessuno può ora definire, ma che comprende il riconoscimento della nostra dignità, la salvaguardia del nostro prestigio, e la sicurezza del nostro avvenire.

La Circolare del Governo Italiano

IN FRANCIA

La Circolare spedita il primo dell' anno dall' onorevole Visconti-Venosta sull' argomento del Conclave, comincia già a produrre gli effetti che era naturale e legittimo attenderne. Quando l' importantissimo documento fu messo in luce, non mancarono alcuni giornali che ne inflissero solenne biasimo al Ministro: pareva, a sentir questi fogli, che egli non avesse compresa nè la gravità della materia, nè la delicatezza: che non avesse apprezzate nè le ragioni del diritto, nè quelle della dignità nazionale: accuse vecchie e volgari che sebbene ripetute a sazietà non approdarono mai, perchè vennero tosto o tardi smentite dai fatti.

Ed il fatto è sopravvenuto più presto che noi immaginassimo, e più chiaro che potessimo desiderare a dimostrare come il Ministro degli esteri avesse saviamente adoperato, significando spontaneo all' Europa gl' intendimenti del Governo del Re per l' eventualità della riunione del Conclave in Roma.

Non può, invero, essere sfuggita a nissuno dei nostri lettori l' importanza del dispaccio giunto da Parigi, e con cui si esprime apertamente la impressione prodotta dalla Circolare dell' onorevole Visconti-Venosta nel Governo Francese. Cotesta Circolare — così il telegramma — fu altamente approvata dal Duca Decazes, il quale manifestò e al commendatore Nigra e allo stesso Ministro degli esteri la pienissima adesione del Governo della Repubblica alle idee palesate nel documento medesimo. Se a chi è impegnato in aspra guerra giova un colpo terribile e improvviso scagliato contro il nemico, noi crediamo che l' Italia non potesse aspirare a benefizio maggiore di quello che le si promette coll' attitudine così assunta dal Governo Francese, verso noi e verso il Vaticano ad un tempo.

In sostanza, la Francia, la sola potenza cui si raccomandino, o s' illudano di raccomandarsi, le liberticide speranze del Vaticano coll' accoglienza fatta alla Circolare dell' onorevole Visconti-Venosta, viene a dire nè più nè meno che questo: il Governo di Parigi non ha nulla da dire sul modo con cui l' Italia si mantiene in Roma: non può che plaudire alla sua condotta: riconosce che il Papato è liberissimo nella capitale del Regno: libero tanto che potrà provvedere non altrove che in Roma, alla suprema emergenza della Chiesa, ossia alla riunione del Conclave.

Ove ne andò, o a che si ridusse a Parigi la invereconda commedia sulla prigionia del Pontefice? Che resta delle pietose legioni, della Santa crociata che dovevano muovere da un dì all' altro in armi contro l' Italia per liberare Roma dal giogo imposto alla città ed alla fede ad un' ora? Si ha a Parigi un' Assemblea la cui maggioranza è cattolica: il Governo è obbligato a usar riguardi alla sovranità che sola regge l' autorità sua, e può demolirla dimani: malgrado ciò, il Duca Decazes dopo aver ferito i cattolici respingendo l'interpellanza Du Temple, si permette un passo anco più formale verso i liberali mostrandosi contento nel vedere non solo Pio IX, ma il Papato commesso alla saviezza, alla prudenza, al senno retto e imparziale del Governo del Re d' Italia.

Vi sono alcuni i quali con una compiacenza che non riuscimmo mai a spiegarci, segnalarono solleciti e frementi ogni atto spiacevole commesso dalla Francia verso l' Italia. Noi non rimanendo insensibili ad alcuno sgarbo, non che ad alcuna offesa, tentammo sempre reagire e protestare, senza aggiungere però nuova esca al fuoco, non comprendendo qual benefizio avrebbe potuto derivarci da una rottura — anco semplicemente diplomatica — col Governo Francese.

Non pretendiamo che tutti dovessero in passato imitare il nostro esempio; ma non ci pare essere esigenti nel richiedere che oggi gli stessi spiriti più caldi e più fieri riconoscano che la Francia compie verso noi puramente e semplicemente il dovere suo; come noi abbiamo tenuti verso essa, e verso la cattolicità gli impegni nostri intieri.

Ciò potrà giovare in tutte le relazioni ordinarie coi nostri vicini d' Oltr' Alpe: tanto più dovrà vantaggiarci allorchè, quando che sia, rimarrà vacante la sede pontificia.

Alla riunione del Conclave si connettono i più alti interessi d'Europa: e tutti gli statisti che studiarono o si adoperarono intorno alla quistione romana, cominciando dal Conte di Cavour, trovarono sempre nella successione del Papato l'ostacolo più forte alla soluzione dell'arduo problema. La liberazione di Roma, la sua annessione al Regno d'Italia non solo lasciavano intatto il quesito, ma per chi ben guarda, lo rendevano più grave e spinoso. Era questa una lacuna rimasta aperta fino a tutto il 1873: lacuna spiacevole, non tanto pericolosa quanto imbarazzante, perchè la morte del Pontefice poteva sopravvenire, senza che il mondo cattolico sapesse apertamente come si sarebbe condotta l'Italia, come atteggiata l'Europa nella eventualità del Conclave.

Adesso la lacuna è colmata: si sa che l'Italia esige che il Conclave si raccolga in Roma, e porge all'uopo le assicurazioni più desiderabili, e le garanzie meglio efficaci: senza derogare di una linea al suo diritto, e alla sua dignità: si sa che l'Europa cattolica, nel cui nome nessuno può parlare con maggior autorità della Francia, non pur acconsente, ma vi plaude: si sa che Pio IX impotente a nuocerci in vita, non potrà nemmeno minacciarci in morte. Può darsi che dopo ciò vi sia chi nega il benefizio della Circolare dell'onorevole Visconti; ma non ci sembra lo si possa fare per sincero convincimento, nè colla speranza di convincere chiunque abbia fiore di senno in Italia.

Notizie Italiane

ROMA — Sabato notte uno splendore insolito verso Santa Maria Maggiore dette annunzio d'un terribile incendio che si era sviluppato nell'arsenale della Stazione, e propriamente nei locali riservati all'officina dei falegnami.

Alle ore 11 1¼ quando giunse l'ultimo convoglio, tutto era quiete ed ordine nella Stazione; nell'ore 11 1½ l'incendio, alimentato dalla grande quantità di legname che si trovava entro l'officina, aveva bruciato tutto il tetto, e le fiamme giganti si innalzavano per l'aria.

Primi ad avvedersi del disastro e ad accorrere sul luogo per i necessari provvedimenti furono il Capo Stazione, signor Bernardi ed il delegato di Questura, addetto alla Stazione, sig. Neri, insieme alle guardie quivi distaccate.

L'incendio presentava grandissimo pericolo, perchè nel cantiere vicino stavano in deposito 8 botti di petrolio e 4 grandi vasi d'acqua ragia, e dalla parte opposta si trovava l'altro deposito delle vetture in riparazione.

Vennero immediatamente chiamati i vigili di stazione in via Nazionale, ed una Compagnia di soldati, al quartiere del Maceao.

Questi accorsero immediatamente sul luogo ma essendo insufficiente il numero d'uomini per asportare e il petrolio e le vetture, e procurare l'acqua che trovavasi molta lontana nei serbatoi, fu mestieri chiedere altri soccorsi e vennero chiamate una compagnia di coscritti, ed una del Distretto militare.

Intanto accorsero sul luogo moltissime guardie municipali, carabinieri reali, e guardie di Questura, non chè i vigili della caserma di Piazza Borghese e del Quirinale con quattro pompe.

Fortunatamente, mercè la bravura dei nostri vigili, e l'operosità degli accorsi, l'incendio potè presto circoscriversi e verso la mezzanotte ogni pericolo di maggiore disgrazia era evitato.

Al Campidoglio giunse l'annunzio del disastro appena terminato il Consiglio comunale, e l'on. Sindaco in compagnia del comm. Placidi si recò immediatamente sul luogo.

Una guardia municipale rimase, nelle varie operazioni, ferita gravemente in un piede.

Il danno si crede che superi la cifra di 20,000 lire.

Finora ignorasi il come l'incendio sia stato causato.

Domani daremo maggiori dettagli.

(Pop. Rom.)

— I seguenti prelati saranno promossi al cardinalato nel Concistoro che è stabilito nella seconda metà di quaresima.

Monsignor Pacca, maggiordomo di Sua Santità;

Monsignor Nina, segretario della Inquisizione;

Monsignor Vitelleschi segretario dei Vescovi e Regolari;

Monsignor Giannelli segretario del Concilio;

Monsignor Bartolini segretario dei Riti.

MANTOVA — La questione della scelta dei parrochi per opera dei cittadini preoccupa molto la città e provincia. Alcuni parrocchiani di Paludano costituiti in Commissione scrissero alla *Gazzetta di Mantova* una lettera colla quale avvisano l'arciprete di S. Egidio don Cabrini che verificandosi la sua nomina alla parrocchia di Paludano, non consulti che la sua dignità personale e gli interessi della moralità d'un paese, che si troverebbe costretto di mancare alle sue tradizioni di rispetto e riverenza verso i ministri di Dio. Commentando questa lettera, la *Gazzetta di Mantova* esorta il ministero a prendere un provvedimento per risolvere una questione che, lasciata sospesa, può diventare assai pericolosa.

Notizie Estere

AUSTRIA — Il *Fremdenblatt* foglio ufficioso di Vienna risponde nel modo seguente all'articolo della *Gazzetta d'Augusta* di cui abbiamo fatto cenno:

Nella circostanza del viaggio di S. M. l'imperatore alcuno si è compiaciuto supporre che il ministero degli affari esteri dell'Austria-Ungheria faccia ogni sforzo per separare la Russia dalla Prussia; è questa una politica di congetture tanto vana quanto sarebbe sragionevole d'altra parte il pretendere che all'Austria-Ungheria non rimanesse altra via che di andare a rimorchio della Prussia e della Russia.

La politica dell'Austria verso le potenze vicine è una politica franca e leale; essa non ha per scopo di agire di concerto colla Prussia contro la Russia nè di collegarsi con questa contro la Prussia; le sue tendenze mirano a conservare la pace con queste due potenze e ad andare di concerto con esse nell'interesse della pace europea. Inoltre l'Austria Ungheria non è disposta ad adottare una politica fondata sul principio che la sua conservazione e la sua integrità non potrebbero sussistere a meno che lasciasse agire a loro talento la Prussia nelle contrade traversate dall'alto Danubio e la Russia sulla riva inferiore di questo fiume. Una tale politica sacrificherebbe gli interessi vitali della monarchia, e se si dovesse infatti imporre all'impero austriaco come condizione *sine qua non* dell'amicizia colla Russia e la Prussia, non si sentirebbe in Austria che un'unica voce per dire che giammai si sottometterà a simili esigenze —

Se i patrioti austriaci, che hanno a cuore il mantenimento della pace, accolgono con soddisfazione il ravvicinamento che si va operando fra la loro patria, la Russia e l'impero germanico, egli è perchè prima di tutto sono convinti che l'indipendenza della politica austro-ungarica non corre pericolo.

L'Austria-Ungheria saprà difendere i suoi interessi in qualunque luogo vengano minacciati; conscia della sua forza, essa non ha a temere da vani fantasmi, e si unisce volentieri all'alleanza alla quale a giusto titolo è chiamata a partecipare nell'interesse della pace europea nella sua qualità di nazione che non la cede in nulla alle potenze vicine.

FRANCIA — La *Revue de France* ha un articolo sul movimento separatista in Savoia. La Savoia, dice, presa in massa non rimpiange l'annessione alla Francia, ma persiste a reclamare i diritti che le furono riconosciuti nell'atto del 14 giugno 1860. Ci è pure un partito abbastanza numeroso che invoca la restituzione del paese all'Italia, o la sua riunione alla Svizzera, o la sua costituzione Stato, a Repubblica indipendente. E questi elementi separatisti si reclutano quasi esclusivamente nella borghesia.

ARGENTINA — Le molte precauzioni prese dall'autorità di Montevideo, la chiusura del porto per tutte le provenienze di Buenos-Ayres hanno preservato Montevideo da ogni epidemia, ed è lecito sperare che questo anno almeno la *coqueta* del Plata, depressa negli affari e nelle finanze non soffrirà almeno i flagelli della febbre gialla che regna nel Brasile e del cholera che colpì Buenos-Ayres.

— Nel Paraguay scoppiò una nuova rivolta, e siccome da Entre Rios furono inviati colà armi e banditi si suppone che il Brasile, protetore del Paraguay, voglia di nuovo imbronciarsi contro l'Argentina.

SPAGNA — Nella repubblica spagnuola la libertà della stampa nulla ha da invidiare a quella che si gode nella repubblica francese.

I direttori dei giornali di Madrid si presentarono al ministro dell'interno signor Garcia Ruiz, pregandolo a voler tracciare una linea di condotta che li sottraesse alle multe, alle sospensioni, alle soppressioni con cui si vedono continuamente puniti in via amministrativa.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 20 Febbraio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che espropria per causa di pubblica utilità e per servizio del Governo i terreni posti in Roma presso le vie Antoniana e Santa Balbina, intestati al collegio di S. Bonaventura dei Minori Conventuali dei santi XII Apostoli.

La solita notificazione del prefetto di Roma, relativa al precedente decreto di espropriazione, per la quale si annunziava a coloro che possono avervi interesse la rendita offerta in corrispettivo del fondo espropriato, ossia di L. 2,000.

R. decreto che convoca il 2° collegio elettorale di Catania per il 1° marzo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo l'8 marzo.

R. decreto che convoca il collegio elettorale di Montecchio pel 1° marzo. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo l'8 marzo.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Nomine nel personale di pubblica istruzione, nel personale giudiziario e in quello dei Collegi notarili.

Cronaca e fatti diversi

Premiazione. — Ieri nella sala maggiore del nostro Municipio ebbe luogo la solenne premiazione degli alunni delle Scuole di belle Arti e di Musica.

Vi assistevano il R. Prefetto e gli assessori Municipali sigg. Bandini, Righini e Trentini. La distribuzine dei premj venne preceduta dalla lettura di un'elegante e dotto discorso del Presidente della Commissione di Belle Arti sig. dottor Girolamo Scutellari, al quale fecero seguito acconcie parole del membro della Commissione sig. Dal-Secco.

La Banda Municipale alternava la distribuzione dei premj eseguendo scelte melodie.

Valli di Comacchio. — In uno dei numeri passati accennando alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale di Comacchio per l'affitto delle Valli, ci siamo domandati quali mai potevano essere le ragioni che lo avevano indotto ad approvare il progetto Bergamini e compagni, in confronto di altro apparentemente più vantaggioso. Ora ci pervengono da persone onorevoli e disinteressate alcuni ragguagli che dobbiamo pubblicare per debito di quella imparzialità che vogliamo mantenere scrupolosamente in questa delicatissima vertenza.

Avanti tutto nella discussione del Consiglio Comunale si fece valere la considerazione di guarentire la pubblica tranquillità meglio assicurata dal progetto Bergamini, e purtroppo compromessa dagli allarmi dei tempi passati; allarmi che sarebbero continuati ove fosse stato accettato un progetto di affitto meno conforme alle esigenze dell'opinione pubblica di Comacchio; si osservò che il progetto Bergamini lascia al Comune alcune Valli su cui si hanno ottime speranze di bonificazione, ciò che non avviene coll'altro progetto; quanto al prestito offerto dalla Società dei Ravennati, parve elusa la mitezza dell'interesse dalle condizioni gravose dell'ammortamento; si oppose inoltre che la Società Bergamini si obbligava, fuori delle condizioni del contratto, di restituire ai fabbricatori l'esercizio della marinatura; di provvedere d'accordo col Municipio ad allontanare ogni causa possibile di disordine riguardo alla disciplina ed all'esercizio dello stabilimento; prometteva di liberare il Comune da qualunque difficoltà legale per l'acquisto del pesce *delle mani*, e di mantenere in impiego tutto il personale Comacchiese, non ultimo elemento questo di tranquillità e benessere del paese.

Tutti questi fatti abbiamo voluto esporre francamente come cronisti imparziali, perchè l'Autorità proceda con quella misura e saggezza che è nei voti di tutti in vista dell'importanza della cosa, dell'animato conflitto degli interessi in giuoco, specialmente di quelli che riflettono le condizioni di Comacchio.

Ottimamente. — Nella scorsa settimana il R. Prefetto, accompagnato dal R. Sindaco e dagli egregi signori Fiorani e conte Luigi Saraceo, visitava minutamente questo Arcispedale di S. Anna. Prima nell'Amministrazione, poi nelle Sale degli infermi, nell'annessa Farmacia, nelle cucine, al letto di moltissimi ammalati, non cessò di attingere le più minute informazioni, in seguito alle quali sappiamo che Egli ebbe ad esternare i sensi della più viva compiacenza e soddisfazione, per il commendevole andamento di ogni ramo di servizio in quel Pio Stabilimento.

Sacco nero. — Era già da qualche tempo che nell'Arcispedale di Sant'Anna in questa Città avvenivano frequentemente dei furti, ora a danno dell'Amministrazione, ora dell'impresario della farmacia annessavi, ed ora a danno di alcuni impiegati addetti all'Arcispedale stes-

so, senza che, per quanto la Questura avesse fatto, fosse mai riuscita a scoprirne gli autori.

Nella notte delli 20 alli 21 corrente, mediante scalata e rottura di tetto, ignoti malfattori sono penetrati nella bottega del pizzicagnolo Galloni Eugenio, dove, dopo aver mangiato e bevuto anche di troppo, perchè si trovarono le traccie di un' emissione, che è bello il tacere, ne sottrassero la somma di lire 40 circa in moneta di rame che trovavasi in un cassetto aperto.

L'Ufficio di P. Sicurezza appena fu a cognizione del fatto non mise tempo in mezzo a praticare accurate indagini, dalle quali avendo riconosciuto come i ladri non avessero potuto penetrare in quella bottega fuorchè dall' interno dell' Arcispedale ebbe le sue buone ragioni per fortemente sospettare sul conto di certo B. F. al servizio del Arcispedale medesimo, e quindi, praticata una minuta perquisizione sulla di lui persona, non che nella sua casa d'abitazione, si rinvennero oggetti tali che, non lasciando più alcun dubbio essere desso l' autore principale di tutti gli avvenuti furti in detto pio Stabilimento fu perciò tratto in arresto.

La notte delli 21 alli 22 corrente nella frazione Boara tre malfattori, previa rottura di muro, s' introdussero nella stalla di proprietà del sig. avv. Pasetti Alessandro e vi derubarono due buoi del valore di circa lire mille.

I ladri però fecero il conto senza l' oste, poichè furono sorpresi da una pattuglia di Guardie di P. Sicurezza, la quale riuscì ad arrestarne uno, certo G. P. già più volte condannato per furti, ed ultimamente ai lavori forzati a vita da questa Corte d'Assisie, per titolo di grassazione con ferimento, ma poi assolto in appello da quella di Bologna.

I due buoi, per l' operato delle Guardie, furono abbandonati e quindi ricuperati.

Il Castello Estense. — Leggiamo nel Periodico *Il Petroniano* del 19 corr. quanto segue:

Riportammo nel nostro ultimo numero una notizia data dalla *Gazzetta Ferrarese* sull' acquisto che il Consiglio Provinciale di quella Città stava per fare dell' antico e monumentale palazzo degli Estensi. Ora leggiamo nello stesso Giornale, che quel Consiglio non intende più farne l' acquisto.

Vogliamo sperare che l' egregio Presidente della Commissione Conservativa dei pregevoli lavori di Belle Arti nell' Emilia, animato da quel rispetto e venerazione che devesi a quanto illustra la Patria, prenderà in considerazione le preghiere fattegli dalla Sotto-Commissione e dalla lettera del chiarissimo Cav. Napoleone Cittadella.

Festa da Ballo alla *Società degli Amici.* — Attraentissima e vivace per brio e schietta allegria riuscì la festa di famiglia datasi nelle eleganti sale di questa simpatica società, la sera di sabato 21 corrente. Il concorso se non fu numerosissimo fu però scelto e animato della miglior voglia di questo mondo di passare una serata lietamente. La più sincera cordialità, l' armonia più perfetta regnarono durante la notte che passò troppo rapida per gl' instancabili ballerini dei due sessi. Sicchè la Società degli Amici che ha quest' anno inaugurato il suo nuovo locale, può andar lieta del successo e registrarlo fra le sue più care memorie.

Teatro Municipale. — La Cavalchina datasi ieri sera fu oltre ogni dire gaia e brillante. Ad accrescere il brio della festa concorse potentemente una brillante e numerosissima mascherata.

Non fu come da taluni s' immaginava una parodia, una satira della *Balanzoneide*; fu invece una piccante canzonatura all' indirizzo dei ferraresi accorsi a Bologna in numero strabocchevole e fra molti disagi, attrattivi da un ghiotto programma di feste, e tornati a casa collo sbadiglio che tenevano in bocca quando ne partivano.

Tutto si ridusse ad un miscuglio di cose più o meno etrusche (vasi, anfore, arcieri, sabine ecc.) che passarono in mezzo all'indifferentismo di una sessantina di persone stranamente attilati da forestieri, i quali dopo il *defilè* misero al volto enormi nasi di cartone — Chi rimase veramente col naso più lungo di tutti furono certi astensionisti, certe persone cui fa difetto il buon senso che immaginavano chi sa cosa, e temevano potesse scaturire da un innocentissimo fatto la seconda edizione della Secchia rapita, tra Ferrara e Bologna.

Poscia un amenissimo *Dott. Balanzone* invitò i forestieri ad un' allegra danza dopo la quale il Balanzone fu portato a braccia fra gli applausi e le ovazioni di tutti e di tutte.

Questi dettagli benchè insignificanti vogliamo accennati perchè alcune parole lette jeri in un periodico di Bologna ci fecero temere potesse la cosa venire colà esagerata o travisata.

Ferrara che nelle recenti sventure ebbe tanto bene e tanto conforto dalla maggior sorella, che da essa potrebbe anche imparare molte bellissime cose non ultima fra le quali quella delle utili e vigorose iniziative, non avrebbe potuto fare la minima cosa che neanche in una lontana allusione ne offendesse l' amor proprio e la suscettibilità.

Se anche a Bologna certe cose non riescono bene come non riescono in tante altre cospicue città non se ne può imputare di certo il gusto e lo spirito dei suoi gentili abitanti.

Teatro Tosi-Borghi. — Possiamo essese più brevi di Cesare: Veglione *monstre.*

I prodotti della viticoltura. — *Italia.* Sono circa 2 milioni e 500 mila gli ettari coltivati a vigna in Italia, i quali danno una produzione media annuale di 66 milioni di brente (33 milioni di ettolitri) di vino; per ogni ettare 13 ettolitri. In questo anno ragguagliando il prodotto a sole lire 25 per ogni mezzo ettolitro, darebbe lire 1,650 milioni. Le singole provincie italiane danno:

	Ettolitri
Antiche Provincie.	8,000,000
Napoli e Sicilia	9,000,000
Emilia, Umbria, Marche, Romagne	8,000,000
Venezia	2,500,000
Parma e Modena	2,000,000
Toscana	2,000,000
Lombardia	1,500,000

Il reddito dei nostri vigneti, confrontato con quello presunto per ogni ettare dei vigneti d' Austria, Ungheria, Germania e Francia, lo troviamo di molto inferiore.

Infatti la Francia sulla stessa estensione di terreno coltivato a vite ottiene un prodotto più del doppio di noi. La ragione è che i francesi, per lo più, non coltivano nessuna pianta fra i filari delle viti, e sono assai meglio compensati che noi italiani, i quali, poche eccezioni fatte, coltiviamo grano, meliga, fagiuoli, patate tra i filari, per cui la vite rimane danneggiata e spesso falla. L' ombra dei cereali presso le viti le rende spesso improduttive, come l' ombra della vite sui cereali spesso ne rende frustanea la coltivazione.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

21 Febbraio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 — Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBL. DI MATRIMONIO — Aguiari Massimiliano di Luigi con Parmeggiani Emilia fu Pietro — Droghetti Antonio di Luigi con Tollini Rosa di Giovanni — Mingolini Giovanni Luigi fu Cipriano con Cavicchioli Luigia di Giuseppe — Pasquali Paolo di Adriano con Piccinini Malvina di Giuseppe — Cavallari Pietro Antonio di Lorenzo con Bregoli Rosa Maria fu Pietro — Gerri Silvestro Esposto con Maselli Maria di Lorenzo — Rossi Carlo fu Luigi con Lorenzetti Celesta di Giorgio — Casoni Pietro fu Gaetano con Magagnoli Luigia fu Francesco — Balboni Paolo di Sebastiano con Guzzinati Leonilde di Paolo — Saravalli Fedele di Sante con Basaglia Anna fu Vincenzo — Altieri Achille di Luigi con Pasquali Beatrice di Giuseppe — Zannini Carlo fu Andrea con Mantovani Giuseppina di Nicola — Morelli Giovanni di Pietro con Orlandi Brigida fu Giacomo.

MATRIMONI — Forlani Ferdinando di Ferrara, di anni 28, fornaio, celibe, con Budriesi Maria di Arcoreggio (Bologna), di anni 22, nubile — Gilioli Domenico di Ferrara, di anni 28, domestico, celibe, con Vancini Luigia di Ferrara, di anni 34, cameriera, nubile.

MORTI — Bernardi Gioconda di Ferrara, di anni 62, moglie di Tassini Antonio (vizio precordiale) — Colla Adelaide di Ferrara, di anni 48, possidente, nubile — Guidetti Angela di Ferrara, di anni 60, possidente, vedova di Piretti avv. Giambattista — Morelli Vincenzo di Ferrara, di anni 65, calzolaio, vedovo (emorragia cerebrale interna con emiplegia sinistra) — Felloni Enrico di Viconovo, di anni 38, villico, celibe (tubercolosi polmonare) — Bianchi Zenobia di Ferrara, di anni 44, moglie di Medini Biagio (uremia).

Minori agli anni sette — N. 0.

18 Febbrajo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Rossi Davide di Casalecchio, di anni 31 impiegato, celibe, con Pasquali Maria di Ferrara, di anni 22, nubile.

MORTI — Barotti Adelaide di S. Martino, di anni 50, villica, moglie di Gavagni Carlo (cachessia) — Carlini Paolo di Boara, di anni 52, boaro, coniugato (pneumonite acuta).

Minori agli anni sette — N. 2.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 21 *Febbraio* 1874

VENEZIA	—	64	51	88	12	86
FIRENZE	—	52	23	3	48	54
MILANO	—	61	60	41	59	10
NAPOLI	—	56	69	1	5	63
PALERMO	—	8	37	85	43	83
ROMA	—	74	83	17	52	85
TORINO	—	42	82	32	61	59

VARIETÀ

IL CASTELLO D' IF

Un' antica prigione di Stato francese sta prendendo qualche celebrità quanto l'isola di Santa Margherita, ove è detenuto il maresciallo.

Si annuncia che un certo numero d' insorti di Cartagena, raccolti dal Governo francese al loro arrivo sulla *Numancia*, nel porto di Mers-el-Kébir, saranno internati nel castello dell' isola d' If.

Il castello d' If è un isolotto situato nel golfo di Marsiglia, distante circa tre chilometri dalla costa.

Il castello d' If, come le vicine isole, non è che un ammasso di roccie, prive d' ogni vegetazione. L' isolotto sembra uno scoglio biancastro, smerlato e scosceso, errante in mezzo al Mediterraneo. Una capra non vi troverebbe un filo d' erba. Fra quelle roccie si elevano le mura e le torri della fortezza. La loro costruzione risale ai tempi di Francesco I, vale a dire al principio del secolo XVI. La torre rotonda che si vede alla bocca dell' antico porto di Marsiglia è della stessa epoca del castello e fortezza d' If.

La prigione del castello d' If è stata occupata da diversi personaggi, uno fra gli altri particolarmente celebre. Mirabeau.

Nel 1774, il futuro oratore della Rivoluzione, avendo compromesso il suo patrimonio e contratti enormi debiti, vi venne per tal fatto rinchiuso.

Il castello d' If è scopo delle passeggiate in mare, delle corse a vela dei canottieri di Marsiglia. Molti foresteri si recano a visitare la prigione ove si fa vedere la cella abitata dallo autore delle *Lettere a Sofia*, e, cosa veramente meravigliosa! perfino quelle nelle quali furono rinchiusi i due eroi del famoso romanzo di Alessandro Dumas, il *Conte di Montecristo*, e creati dalla brillante immaginazione del fervido romanziere.

Da una cannoniera del forte, vòlta al nord-èst si scorge un' isola scoscesa che serve d' indicazione ai naviganti e che porta sulle carte il nome d' isola di *Pion*. Quest' isola ha acquistato una celebrità grandissima dopo che l' autore del *Montecristo* ha immaginato di farvi approdare il suo eroe *Dantès*, gettato in mare in un sacco, da quello stesso vano del forte dal quale il credulo spettatore segue con interesse le terribili peripezie corse dall' intrepido amante di *Mercedès!*

Il castello d' If ha ricevuto augusti visitatori. Il conte d' Artois, che fu più tardi Carlo X, vi fece nel 1815 una partita di pesca. Qualche anno dopo, il duca d' Orleans, poi Luigi Filippo, andò a visitare la prigione di Mirabeau.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Atene* 21. — Bulgaris incontra difficoltà a formare il Gabinetto. Comunduros e Zaimis ricusano di farne parte. Sono però disposti ad appoggiare il Ministero qualora accetti il loro programma.

Berlino 21. — I deputati Stoeffel, Abel, Teutsch e Lauth sono partiti.

Parigi 21. — Il *Monde* ha da fonte sicura che le parole del vescovo di Strasburgo al Reichstag furono snaturate e presentate in modo assolutamente contrario alla verità. Il vescovo credette di dover dire che gli alsaziani non possono mettere in questione la legalità del trattato di Francoforte, ma faceva riserve per la legittimità del trattato. — Il Reichstag s' impadronì precipitosamente di quella prima dichiarazione, ricusando la parola a Wintrer, e Gerber.

Madrid 20. — I carlisti s' impadronirono di Vinagoz, provincia di Valenza. Dopo 6 ore di combattimento, la guarnigione composta di 200 uomini fu fatta prigioniera. Questo fatto è attribuito al tradimento di un sergente che consegnò loro la porta della città.

Moriones si trova a Castro, la sua avanguardia fra Ontron e Sommorosco.

Il cattivo tempo continua.

ardori, granchi è spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa; 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n.° 62,824. Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. — **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* o in **Tavolette:** per 6 tazze fr. 1. 30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Barry Du Barry e C.°, n. 2, Via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori in FERRARA Filippo Navarra, farmacista e Luigi Comastri — BOLOGNA Enrico Zarri, Leonardo Pirrighini via dell' Asse — RAVENNA Bellenghi — RIMINI A. Legnani e comp. — FORLI', G. A. Pantoli farm. — FAENZA, Pietro Botti farm. — MODENA farmacia santa Filomena; farmacia Selmi; e farmacia del Collegio — ROVIGO A. Diego; e G. Caffagnoli.

Inserzioni a pagamento

ROSOLIO COCA BOLIVIANA

PREMIATO

ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DI VIENNA 1873

di

NICOLÒ ZENI Farmacista

FERRARA

Ripa Grande N.° 41

Prezzi per Acquisto

Bottiglia grande . . L. 5. —

Metà bottiglia . . . » 2. 50

Al dettaglio L. 4 al Kilogrammo.

Ad ogni 10 Kilogrammi per pronta cassa si lascia lo sconto dell'8 per 0/0.

CARTUCCIE originali inglesi, per fucile. Gran deposito presso l'Armajolo Zanotti in via *Porta Reno* N. 67.



Deposito per la provincia di Ferrara nel negozio di FELICE BINDA, *Piazza delle Erbe.*

Romani Serafino di Lucca

tiene un deposito di piante conifere e resinose non che di camelie, magnoglie e frutti di tutte le qualità.

Ha pure un assortimento seme bachi da seta proveniente dalle Isole di Corsica e Sardegna. Dirigersi in Via del Commercio nel cortile dalla Casa Rugeri.

DEPOSITO

DI

PIANOFORTI

di rinomate fabbriche nazionali ed estere

presso CAMILLO GROSSI e fratelli

IN FERRARA

Via Terranuova N. 23 (S. Francesco)

Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.*

NEL NEGOZIO DI PIETRO DINELLI

Via Borgo Leoni N. 49

presso la Chiesa del Gesù

GRAN DEPOSITO

D'OLIO SOPRAFFINO DI LUCCA

di diverse qualità vendibile all' ingrosso ed al minuto al prezzo da convenirsi: trovansi pure nel medesimo varie qualità di pasta di Toscana.

Con soli

Cinquanta Centesimi

si possono vincere

Lire 60,000

mediante l' acquisto di Obbligazioni BEVILACQUA LA MASA che la BANCA F.lli CASARETO di F.sco di Genova mette in vendita alle seguenti condizioni:

Il 28 Febbraio corrente

avrà luogo l' ottava Estrazione col premio principale di lire SESSANTAMILA oltre a moltissimi altri di lire 1000 - 500 - 100 - ecc., in totale TRECENTOTREDICI premi in questa sola Estrazione.

La BANCA suddetta mette in vendita

Cinquemila (5,000) Obbligazioni

originali definitive e tutte di Serie superiore al 3000 (cioè di quelle buone e valide per esigere qualunque premio o rimborso) al prezzo di

LIRE CINQUE CADUNA

con l' obbligo di RIACQUISTARLE a lire

4, 50

in guisa che con soli 50 centesimi si concorre per intero a tutti i premi della prossima Estrazione.

Ogni Obbligazione porterà un timbro speciale indicante l'obbligo assunto.

La Vendita ha luogo esclusivamente presso la BANCA F.lli CASARETO di F.co, Genova via Carlo Felice 10 pianterreno, e sarà chiusa definitivamente il giorno 27 Febbraio corrente.

Le stesse Obbligazioni si spediscono in tutto il Regno contro rimessa in Vaglia Postale.

Il Bollettino dell' Estrazione verrà distribuito **gratis.**

NON PIU MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emoroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania nausee, e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 *volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n.° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile. 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica. B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — **Biscotti di Revalenta** 1/2 chil. fr. 4, 50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cura n.° 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte.* VICENTE MOYANO.

Prezzi: In *Polvere:* scatole per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *Tavolette:* per 6 tazze fr. 1. 30 per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via* **TOMMASO GROSSI** *N.* 2 *Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI in *Ferrara,* Filippo Navarra, farmacista e Luigi Comastri — *Bologna,* Enrico Zarri, Leonardo Pirrighini, via dell' Asse; — *Ravenna,* Bellenghi — *Rimini,* A. Legnani e comp. — *Forlì,* G. A. Pantoli farm. — *Faenza,* Pietro Botti farm. — *Modena,* farm. S. Filomena; farm. Selmi e farm. del Collegio — *Rovigo,* A. Diego e G. Caffagnoli.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.